Premio Internazionale per la Sceneggiatura

MATTADOR

dedicato a Matteo Caenazzo

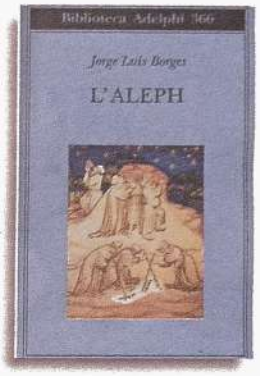
RASSEGNA STAMPA 2022

Il Piccolo, 17 dicembre 2022

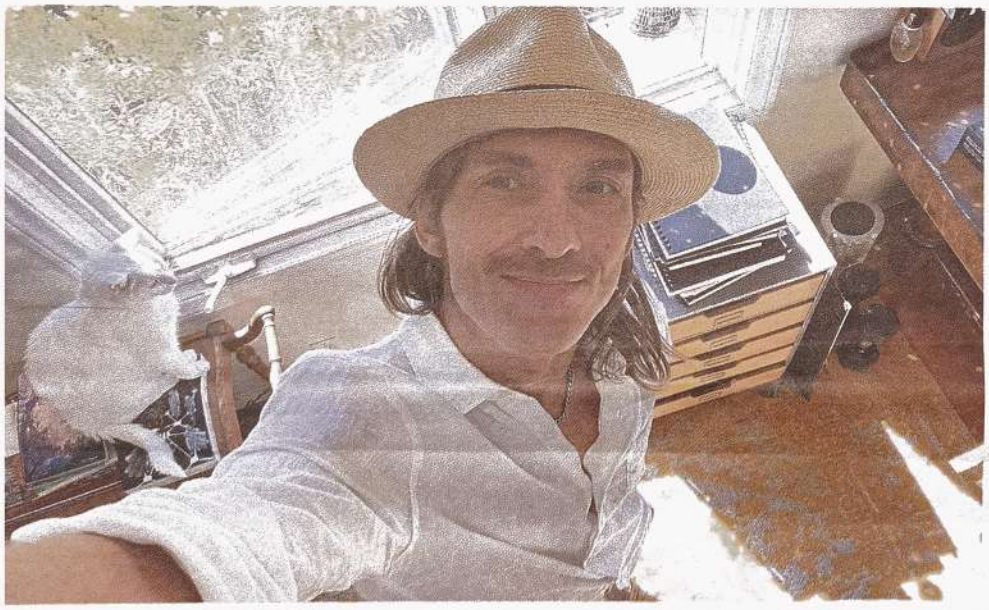
La cartolina
Daniele Auber

La fantasia segnata dall'Aleph di Borges

"L'Aleph" dello scrittore argentino Jorge Luis Borges, e in particolare il racconto omonimo che chiude la raccolta, ha profondamente segnato l'immaginario di Daniele Auber. «Mi ha affascinato – spiega – perché affronta il tema dell'Assoluto: l'Aleph è questo oggetto misterioso e impossibile da descrivere che si trova in uno scantinato. Un qualcosa che se ci guardi dentro vedi tutti i luoghi del mondo nello stesso momento». Auber l'ha letto a vent'anni ma «tuttora non non mi abbandona e ogni tanto vado a rileggermelo. Perché descrive l'indescrivibile: se mai dovessimo farne un film sarebbe impossibile tradurre in immagini ciò che Borges descrive con tante mirabili parole, perché c'è davvero troppo dentro. Quando leggo un testo "vedo" le immagini, è il mio lavoro: ma in questo caso riscontro l'impossibilità a tradurle ed è forse questo aspetto che m'intriga così tanto».



"L'Aleph"
di Jorge L. Borges
Adelphi
pagg. 172, euro 16



«Da bambino ho visto un Ufo e da allora ho cercato Los Angeles per i miei sogni»

Nato a Trieste, concept designer e filmaker specializzato nel fantasy, lavora nella mecca del cinema per autori come Terry Gilliam, Luc Besson, Wes Craven

FEDERICA GREGORI

Per una delle sue collaborazioni più recenti, "Wonderwell" di Vlad Marsavin, fiaba ambientata tra l'Italia di oggi e un regno immaginario, ha potuto finalmente tornare a lavorare a casa. Location suggestive: Volterra, Acquapendente, Torre Alfina e il Bosco del Sasseto ma anche il Teatro 5, tanto amato da Fellini, di Cinecittà, dov'è stata ricostruita una foresta intera popolata dalle sue creature. Creature che prima di quella selva fatata abitavano la mente di Daniele Auber, il più celebre triestino trapiantato a Hollywood dove ancora oggi vive, in una casa affacciata su Los Angeles e sull'Osservatorio Griffith, leggendario set di "Gioventù bruciata" di Nicholas Ray.

Nato e cresciuto a Trieste, classe '69, concept designer e filmaker, Auber ha realizzato creature, ambientazioni, storyboard e sequenze per autori come Terry Gilliam, Luc Besson, Wes Craven, Dario Argento, Lana e Lilly Whachowski, Tarsem Singh e la Jim Henson's Company. Lavorando per questi ultimi, creatori dei Muppets e di Labyrinth, uno dei suoi film del cuore, Auber ha vissuto sette anni a Londra vincendo anche un Emmy Award per gli effetti speciali di "Jack e la pianta di fagioli". Ma la capitale del Regno Unito gli stava stretta: era arrivato il momento di girare pagina.

Com'è approdato a Los Angeles?

Ci sono momenti nella vita in cui senti che hai bisogno di una nuova frontiera. Stavo volando alla cerimonia degli Emmy, e atterrando a Los Angeles la scrutavo dall'alto: lì ho visto il mio futuro! L.A. non ha una buona reputazione in Europa, le persone pensano sia qualcosa tra Baywatch e Blade Runner: invece è tutto ciò che c'è in mezzo, ci sono mille sfaccettature. Mi sono innamorato della città, del sole, della popolazione cosmopolita e della quantità di artisti che lì si sono precipitati per lo show business. Vincendo l'Emmy, poi, ho avuto l'opportunità di avere un visto che è diventato Green card che è diventato cittadinanza. Il girare pagina è qualcosa che mi appartiene fin da quando ero ragazzo.

Dell'adolescenza a Trieste cosa ricorda?

Da ragazzino ero molto preso da E.T., King Kong, Lo Squalo: era quel momento bellissimo della storia del cinema in cui si fabbricavano gli animatronici, e io volevo fare quello assolutamente, anche perché era una materia che metteva insieme pittura, scultura, fotografia. Sapevo tutto di Carlo Rambaldi, ritagliavo ogni notizia dalle riviste: per me era il Leonardo da Vinci degli anni 80. Lessi che viveva a Encino in San Fernando Valley e vagheggiavo su quel luogo: ancora oggi quando guido da quelle parti ci penso, a quando era un posto lontano, ancora nell'immaginario. Sentivo fosse quella la direzione, così ho frequentato l'Istituto Nordio, dove ho imparato fondamenti come la teoria del colore o la storia dell'arte. La Trieste della mia adolescenza era lugubre, cupa. Una sorta di Berlino est sovietica dove noi giovani eravamo una minoranza sconfitta. Per fortuna c'era il Fashion di Clara e Marchetto a ospitare le anime inquiete come noi. Era un rifugio, la nostra salvezza. Oggi le mie visite annuali sono felicemente forzate da Mattador, il concorso di sceneggiatura più importante d'Italia: una collaborazione preziosa, perché interagisco con le nuove generazioni, quelli che un giorno diventeranno i miei colleghi.

Qual è stata la scintilla che l'ha spinta a immaginare "cose che noi umani"?

Ho undici anni, sono in montagna, in Carnia, con la mia famiglia: di notte vediamo una luce che procede veloce, a zig-zag, compiendo angoli irregolari. Le gambe iniziano a tremare, e io resto impaurito e affascinato da quel fenomeno, dalla sua natura misteriosa: penso sia stata quella la scintilla che mi ha indotto a tradurre su carta le mie visioni. Perché quando nella vita ti succede qualcosa d'inspiegabile, tutto poi viene messo in dubbio, il tessuto della realtà diventa non completamente credibile. È come se quell'evento abbia resettato la mia immaginazione, rendendomi facile un poter "vedere con la mente".

Come le creature, o gli occhi a telecamera di Sergio Rubini in Nirvana.

Nirvana è del 1994-95 e lo immaginammo come se si svolgesse nel futuro: che per noi allora era il 2005! Fa sorridere ma oggi il film ha quest'anima retro-futurista, steampunk, molto cyberpunk. Salvatores ha immaginato gli avatar e la realtà virtuale: è stato geniale, profetico. Disegnai e scolpii quegli occhi, che la truccatrice applicava sull'attore. E poi armi, e i caschetti della realtà virtuale. Sono molto attratto dalla V.R.: più che il gioco m'interessa la narrazione e non nego che il mio futuro si possa concentrare in quella direzione.

Tra le sue creature ce n'è qualcuna a cui è più affezionato?

Mi sta molto a cuore, anche se non è famosa (in realtà amatissima dai fan in rete, *ndr*), Mud Mimic, una creatura di fango nei Fratelli Grimm di Terry Gilliam, il primo film in cui ho lavorato come concept designer: prima le realizzavo soltanto, le creature, qui ho iniziato a concepirle. Mi è uscita così, di getto: una creatura di fango che attaccava una bambina per rubarle il volto. Amo anche il troll gigante in "Harry Potter e la pietra filosofale", quello che spaccava i bagni delle ragazze di Hogwarts. Mesi di lavoro in più team per costruirlo e realizzarlo, fino ad attaccargli i peli: è il fascino dei *practical effects* rispetto al digitale, per indurre nello spettatore l'illusione di realtà ed essere spinto a credere che quel bestione di cinque metri che braccava Hermione esistesse davvero. —

Un amico di nome Heath

Si sono conosciuti sul set di "I fratelli Grimm e l'incantevole strega" di Terry Gilliam e sono entrati subito in connessione. «Heath Ledger aveva un fuoco interno – ricorda Daniele – e una gentilezza fuori dal comune». Insieme hanno firmato anche il bizzarro video d'animazione dei Modest Mouse "King rat" dove, a bordo di un bastimento, a dare la caccia agli umani sono i pesci. «Heat, attore e regista, stava girando "Il cavaliere oscuro" di Christopher Nolan nei panni di Joker e quando smetteva di lavorare ci trovavamo in bar e nello studio di Terry Gilliam a lavorare sullo storyboard». Particolarità, il sole "è" lo stesso Gilliam, modellato in tutte le espressioni dal volto del regista e Monty Python: per Auber e Ledger autentico nume tutelare e padre di tutti i visionari. Dopo la tragica morte di Ledger il 22 gennaio 2008 il video è stato portato a compimento da Auber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piccolo, 6 dicembre 2022

SCENEGGIATURA

Premio Mattador 2023 anche per le serie televisive

TRIESTE

Nuovi progetti e la passione di sempre: torna l'appuntamento con il Premio internazionale per la Sceneggiatura Mattador, dedicato al giovane triestino Matteo Caenazzo. Il premio - giunto alla 14° edizione - invita i giovani tra i 16 e 30 anni a scrivere e illustrare il cinema puntando sempre più a essere concreta occasione di opportunità e di inserimento nel mondo professionale del settore. È ora disponibile il bando di concorso per partecipare all'edizione 2023 su www.premiomattador.it.

Alle consuete sezioni - Premio Mattador alla migliore sceneggiatura per lungometraggio, al miglior soggetto, e Premio Dolly "Illustrare il cinema" alla migliore storia raccontata per immagini si aggiunge da quest'anno il Premio Mattador Series al miglior progetto di serie televisive.

Grazie al concorso, i giovani autori hanno accesso a percorsi formativi dedicati affiancati da professionisti del settore; tutti i partecipanti possono seguire le lecture e masterclass sui diversi temi del cinema e i convegni sulla sceneggiatura "I Dialoghi di Mattador". Inoltre, alcuni vincitori hanno l'importante opportunità di vedere pubblicato il proprio lavoro nei volumi della collana dedicata alla scrittura per il cinema "Scrivere le immagini. Quaderni di sceneggiatura" (a cura di Eut Edizioni Università di Trieste e Mattador).

Altra novità la Sezione Mattador Network con lo scopo di creare un network tra i vincitori di tutte le edizioni, che si aggiunge ai percorsi formativi dedicati ai giovani autori. Per la realizzazione di questo progetto è prevista la creazione di una nuova piattaforma web dedicata. Tutte le info sul sito: www.premiomattador.it

Il Piccolo, 30 novembre 2022

Conferenza di Daniele Auber per il lancio di Mattador

Torna l'appuntamento con il Premio Mattador. Per il lancio ufficiale del bando della 14° edizione, Mattador si apre alla città proponendo approfondimenti sul mestiere dello sceneggiatore. Ospite di questo appuntamento il "mago degli effetti speciali" Daniele Auber, triestino con base a Los Angeles, tutor di Dolly – Illustrare il cinema, «sezione del Premio Mattador che si rivolge ai ragazzi

dai 16 ai 30 anni che hanno l'istinto irrefrenabile di raccontare storie con le immagini invece che con le parole» precisa Auber. Appuntamento per sabato alle 17 nell'aula magna della Scuola interpreti di via Filzi 14. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili. La conferenza "Immaginator - Filmare con la mente. Come si concepisce un film" sarà preceduta dal lancio del nuovo bando di concorso, la presentazione del volume 10 dei Quaderni di Sceneggiatura, la consegna del 6° Premio Ananian/Mattador a un'autrice regionale.

Il Piccolo, 18 luglio 2022

CINEMA

Mattador, sceneggiatori e registi premiati alla Fenice di Venezia

VENEZIA

Marta Irene Rosato, 29 anni di Monza, per la migliore sceneggiatura con "Una scelta Personale". Miglior soggetto Pierpaolo Moscatello, 27 anni di Bari, con "Milo e la morte", Federica Corti, 27 anni di Erba, con Federica Corti, 27 anni di Erba, Arianna Santorsola, 22 anni di Cassino (FR) e Chiara Aversa, 24 anni di Roma borsa di formazione per il miglior soggetto. Roberta Martinelli, 28 anni di Andria con "Da Trieste in su" per il miglior cortometraggio. E infine la Borsa di formazione Dolly per la Migliore Storia raccontata per immagini a "Punti di Vista" di Valentina Perrone, 24 anni di Messina. Sono questi giovani talenti del cinema di domani che hanno ricevuto il Premio Mattador al Teatro La Fenice di Venezia, il progetto dedicato a Matteo Caenazzo, che ogni anno propone il concorso di scrittura per il cinema a giovani sceneggiatori, registi, illustratori e concept designer dai 16 ai 30 anni. «Essere nella giuria del Premio Mattador (lasciamo da parte la parola presidente, che per me è sempre un po' grossa) è stato un onore e un'emozione. – ha dichiarato lo scrittore e sceneggiatore Carlo Lucarelli - Perché si tratta di un premio importante, ispirato ad una bellissima persona, che dà una concreta possibilità di emergere a giovani di talento. Ma è stato anche qualcos'altro. Perché mi sono trovato assieme a colleghi preparatissimi, entusiasti e molto simpatici». Oltra a Carlo LUcarelli la giuria era composta da Marina Zangirolami Mazzacurati, Mario Balsamo, Ada Bonvini e Giulio Poidomani. I vincitori hanno ricevuto il Premio d'Artista Mattador, una tiratura in edizione limitata di un'opera ideata e creata ogni anno da un grande artista contemporaneo. Il Premio d'Artista Mattador di questa edizione è stato realizzato dall'artista cubano Alejandro Campins. L'opera porta il titolo "Espectador activo" ed è ispirata al percorso artistico di Matteo, a questo proposito dichiara l'artista: "Esiste un punto d'incontro delle idee al di là delle coincidenze nel tempo e nello spazio".

La premiazione del Mattador alla Fenice di Venezia

La Premiazione alle sale Apollinee del Teatro La Fenice è stata condotta da Marcello Pedretti e si è aperta con il saluto di Pietro Caenazzo, Presidente Associazione Mattador. La Direzione Artistica – Mauro Rossi (EUT Edizioni Università di Trieste), Gianluca Novel (Fvg Film Commission) e Andrea Rocco (Cineuropa a Bruxelles) – ha introdotto la cerimonia dei riconoscimenti. —

La Nuova di Venezia, 9 luglio 2022

Teatro La Fenice
Il Premio Mattador

Immagini e storie, idee e sogni: questo rappresenta da oltre un decennio il Premio Internazionale per la Sceneggiatura Mattador, dedicato a Matteo Caenazzo. Ogni anno la chiamata alle arti del cinema è rivolta a nuovi talenti dai 16 ai 30 anni, i migliori lavori di centinaia di aspiranti autori sono così selezionati e premiati, con la promessa di rivederli domani sui migliori set e nei festival cinematografici, non solo italiani. Alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia, domenica 17 luglio alle 11.30, saranno resi noti i nomi dei vincitori della 13ª edizione. Dopo l'annuncio dei giorni scorsi dei vincitori delle Borsa di formazione al miglior soggetto, saranno svelati i ragazzi che quest'anno si aggiudicano il Premio Mattador per la miglior Sceneggiatura per lungometraggio, il Premio Corto86 (la migliore sceneggiatura per cortometraggio) e il Premio Dolly "Illustrare il cinema" (la migliore storia raccontata per immagini).

Il Piccolo, 26 giugno 2022

Premio Mattador: i vincitori delle Borse di formazione

La giuria del 13° Premio Mattador - composta da Carlo Lucarelli (presidente), Marina Zangirolami Mazzacurati, fondatrice e direttrice Scuola di cinema "Carlo Mazzacurati", Mario Balsamo, regista e scrittore, Ada Bonvini, Ceo & Partner The Family e Giulio Poidomani, regista e sceneggiatore - ha annunciato, nel corso dell'incontro che si è tenuto ieri a Palazzo Gopcevich, i nomi degli autori selezionati. I ragazzi vincitori della Borsa di formazione "al miglior soggetto" sono: Pierpaolo Moscatello di Bari, 26 anni, con "Milo e la morte"; Federica Corti di Erba (Co), 27 anni, con "Notti con l'alba"; Arianna Santorsola di Cassino (Fr), 21 anni, e Chiara Aversa di Roma, 24 anni, con "Le tracce di mio fratello".

Il Piccolo, 25 giugno 2022

Oggi lo scrittore a Trieste come membro della giuria del Premio alla sceneggiatura Mattador
L'incontro a Palazzo Gopcevich per i primi vincitori, la proclamazione finale a Venezia il 17 luglio

Lucarelli: «Virus, guerra, clima Noi giallisti scaviamo nella metà oscura del mondo»

L'INTERVISTA

Corrado Premuda

Il suo volto è noto al grande pubblico per il programma televisivo "Blu Notte", che per anni ha raccontato agli italiani misteri e crimini del nostro Paese, ma anche i suoi personaggi hanno un posto speciale per i lettori e gli spettatori. Carlo Lucarelli è l'autore di numerosi romanzi, tra cui quelli delle indagini del commissario De Luca, nonché di fiction e serie come "L'ispettore Coliandro" e "La porta rossa" girato a Trieste.

Lucarelli fa parte della giuria della tredicesima edizione del Premio Mattador, premio internazionale per la sceneggiatura dedicato a Matteo Caenazzo: oggi alle 11. 30, nella sala Bazlen di Palazzo Gopcevich, è protagonista di un incontro condotto da Marcello Pedretti insieme agli altri giurati, Marina Zangirolami Mazzacurati, Mario Balsamo, Ada Bonvini e Giulio Poidomani.

I vincitori di tutte le sezioni del premio verranno proclamati tra un mese, il 17 luglio, come da tradizione al teatro La Fenice di Venezia, ma intanto oggi scopriremo i selezionati per la borsa di formazione e sarà inoltre presentato il lavoro dell'artista cubano Alejandro Campins Fleita. Abbiamo approfittato per rivolgere a Carlo Lucarelli qualche domanda.

La pandemia, la guerra, l'emergenza climatica, la crisi globale: com'è il mondo di oggi visto dai giallisti?

«È un mondo che non mi stupisce. Noi giallisti siamo abituati a riflettere sulla metà oscura, sugli scenari inquietanti della nostra società, e quando le cose brutte accadono non dovrebbero lasciarci interdetti. La realtà è sempre più avanti della fantasia, le ipotesi che mettiamo in scena sulla carta poi accadono, abbastanza puntualmente. Abbiamo scritto decine di racconti e di film su virus e zombi e queste minacce alla fine sono diventate reali. Il nostro mondo è malato e gli eventi negativi sono quasi inevitabili».

Perché i gialli e il crimine piacciono tanto?

«Il primo motivo è tecnico: una storia misteriosa che non dice tutto subito ma si svela pian piano incuriosisce il lettore. Poi ci sono ragioni più profonde: noi raccontiamo cose che fanno paura e la paura è un sentimento forte e anche positivo, perché non lascia indifferenti. Gli eventi brutti ci colpiscono, così noi giallisti cerchiamo dietro le porte socchiuse, approfondiamo questo lati oscuri e spaventosi».

Dei suoi investigatori, Coliandro, Grazia Negro e il commissario De Luca, quale le assomiglia di più?

«Scrivo sempre di personaggi che non sono io e che sono molto lontani dal mio carattere, ma se dovessi rispondere direi forse De Luca, anche se spero di non essere così! Diciamo che ritrovo in lui un certo modo di essere italiano e certe insicurezze mie. Ma i miei personaggi non mi sono simpatici e nei loro panni io avrei agito diversamente».

Ha seguito il caso di Liliana Resinovich? Che idea se n'è fatto?

«Non ho approfondito il caso. La vicenda mi colpisce perché in generale vengo toccato quando le vittime sono donne, mi occupo di questi delitti che avvengono in Emilia Romagna. Ma ora non riesco più a seguire la cronaca nera».

"La porta rossa", di cui lei è uno degli autori, viene girata a Trieste: la città funziona come set cinematografico per la storia?

«Trieste è perfetta per questa serie, è una città magica e quando abbiamo fatto i sopralluoghi per i posti in cui girare ci siamo consultati con chi conosceva bene il posto. Non sono mai riuscito a venire durante le riprese, tra pandemia e altro, ma lo farò appena possibile. All'inizio pensavamo di ambientare la vicenda a Bologna, ma poi la produzione ha richiesto di scegliere qualche altra realtà interessante: noi Trieste la conoscevamo meno, ma devo ammettere che è stata la scelta giusta, ha molte location strane, è fantastica».

Per questioni storiche e geografiche Trieste è stata spesso teatro di eventi drammatici: in passato per i nazionalismi e la cortina di ferro, oggi per i traffici di armi e droga. Come vede la città?

«La cartolina che posso farne è quella di una città bellissima con una piazza unica che guarda il mare. È una città di frontiera e di una importanza davvero notevole. Tante attività passano per Trieste, come anche il posto in cui vivo, Bologna, che per me è l'anello di congiunzione tra il nord e il sud del mondo. Trieste è un crocevia di culture, aspetto magnifico, ma allo stesso tempo è anche crocevia di malavita e di oscuri affari internazionali. Gli scrittori triestini di gialli si occupano molto di questi aspetti, giustamente».

L'impoverimento culturale in Italia, partito con la Seconda Repubblica e accentuato ora sempre di più, ha cambiato anche la criminalità?

«Sicuramente sì. Nel nostro Paese viviamo stagioni in cui all'improvviso ci accorgiamo che esiste, ad esempio, la mafia, o la criminalità organizzata straniera. Quando raggiungiamo un calo dell'attenzione o l'indifferenza, ecco che allora il crimine si radica. Che la 'ndrangheta esistesse in Emilia Romagna ce ne siamo accorti solo pochi anni fa per alcuni casi eclatanti».

Televisione, fumetti, libri, cinema: c'è qualcos'altro che vorrebbe fare in futuro?

«Direi di no! Sto facendo davvero tutto ciò che mi piace. Il mio mestiere principale è quello di scrivere romanzi, e per fare ciò devi stare chiuso in casa. Le altre cose che faccio mi divertono. Ecco, non rifarei il regista: ho realizzato solo un film che non è mai uscito, ho dei limiti». —

«Per "La porta rossa" devo ammettere che Trieste è stata la scelta giusta, ha molte location strane, è fantastica»

«La vostra città Trieste è un crocevia di culture, aspetto magnifico, ma allo stesso tempo è anche crocevia di malavita»

ARTISTA CUBANO

Alejandro Campins Fleita firma l'opera d'autore

Per l'edizione 2022 sarà il cubano Alejandro Campins Fleita a ideare il Premio d'Artista Mattador offerto ai giovani vincitori del concorso cinematografico. L'artista invitato per l'edizione 2022, originario di Manzanillo, classe 1981, oggi risiede e lavora tra L'Avana e Madrid. In Italia è stato ammirato, nel 2019, alla 58' Biennale di Venezia, nel Padiglione cubano, mentre nel 2018, ha fatto parte della XIII Biennale di L'Avana.

Lo scrittore Carlo Lucarelli a Trieste per l'incontro della giuria del Premio Mattador Foto Mimmo Frassineti/ AGF

Primorski Dnevnik, 26 maggio 2022

KROMBERK - Razstava na gradu

Letošnjo nagrado Mattador bo izdelal kubanski umetnik

Alejandro Campins živi in dela med Havano in Madridom

Kulturno društvo Mattador in Goriški muzej na gradu Kromberk jutri ob 18. uri odpirata razstavo *10+2 nagrada umetnika Mattador 2010-2021*. Omenjeno kulturno društvo je nastalo v Trstu leta 2009 z namenom izvajanja Mednarodnega natečaja oziroma nagrade za filmski scenarij Mattador. Posvečena je mlademu nadarjenemu Tržačanu, Matteu Caenazzu, ki je v domačem mestu, na umetnostnem liceju Nordio, opravil maturo iz dekoraterstva in zatem študiral na Univerzi Ca' Foscari v Benetkah, smer film. Matteo Caenazzo je prezgodaj umrl, in sicer 28. junija 2009, ko se je pripravljal za poklic scenarista. Nagrada Mattador je tako namenjena mladim italijanskim in tujim scenaristom, režiserjem, ilustratorjem in concept designerjem, starim med šestnajstimi in tridesetimi leti. Njen cilj je izpostaviti in krepiti mlade nadarjene posameznike, ki pristopajo k pisanju filmskih scenarijev.

Natečaj oziroma nagrada se deli na štiri sekcije, in sicer za najboljši scenarij, za najboljši sinopsis, za kratkometražo in za ilustriran scenarij. Poleg štipendije, izobraževanja in tehnične pomoči pri izvedbi filmskega projekta, zmagovalci prejmejo tudi likovno delo priznanega umetnika. Organizatorji natečaja namreč vsako leto povabijo domačega ali tujega ustvarjalca, da izdela grafiko z omejenim številom odtisov, ki je del Nagrade Mattador. Doslej je bilo izdelanih 12 umetniških del, ki jih bodo predstavili na razstavi na Gradu Kromberk in tako približali tudi slovenski javnosti projekt, ki združuje filmsko in likovno umetnost.

Za letošnjo izvedbo Nagrado umetnika Mattador bo likovno delo izdelal kubanski umetnik Alejandro Campins, mednarodno uveljavljen umetnik, ki je razstavljal tudi v številnih italijanskih galerijah. Rodil se je leta 1981 na Kubi, živi in dela med Havano in Madridom. Njegova dela se nahajajo v javnih in zasebnih zbirkah po vsem svetu, v Italiji je leta 2019 razstavljal na 58. beneškem bienalu v Kubanskem paviljonu, leta 2018 pa je bil del 13. havanskega bienala. Razstava del, ki se vsako leto dopolnjuje, in ki jo bodo odprli jutri na Gradu Kromberk, je nastala tudi v duhu približevanja Evropski prestolnici kulture 2025. *(km)*

Primorski Dnevnik, 25 maggio 2022

Razstave

NA GRADU KROMBERK bo v petek, 27. maja, ob 18. uri odprtje razstave »10+2 nagrada umetnika Mattador 2010-2021«, ki jo prireja Kulturno društvo Mattador iz Trsta. Razstavljali bodo Serse, Sergio Scabar, Stefano Graziani, Massimo Pulini, Massimo Kaufmann, Luigi Carboni, Massimo Bartolini, Remo Salvadori, Hans Op de Beeck, Loris Cecchini, Sabrina Mezzaqui, Luca Pancrazzi. Na ogled bo do 30. septembra, informacije www.premiomattador.it, www.goriskimuzej.si.

Il Piccolo, 24 maggio 2022

DA VENERDÌ LA MOSTRA A NOVA GORICA

Alejandro Campins firma il Premio d'Artista Mattador

Alejandro Campins

NOVA GORICA

Per l'edizione 2022 sarà il cubano Alejandro Campins a ideare il Premio d'Artista Mattador offerto ai giovani vincitori del concorso cinematografico. Dalle prime edizioni a oggi, sono stati invitati importanti autori dell'arte contemporanea a creare un'opera unica dedicata a Matteo Caenazzo, cui il premio è dedicato, e al mondo Mattador.

Tutte le opere del Premio d'Artista rientrano nella mostra, aggiornata ogni anno, dal titolo "10+2 Premio d'artista Mattador 2010-2021", organizzata in collaborazione con il Goriški Muzej, che sarà inaugurata venerdì alle 18 al Castello di Kromberk, a Nova Gorica, alla presenza dei curatori, delle autorità e di alcuni tra gli artisti.

L'artista invitato per l'edizione 2022 è Alejandro Campins Fleita, noto e molto apprezzato non solo a livello internazionale ed europeo, ma anche in Italia, dove già ha esposto in importanti gallerie. Originario di Manzanillo, a Cuba, classe 1981, oggi risiede e lavora tra L'Avana e Madrid. In Italia è stato ammirato, nel 2019, alla 58° Biennale di Venezia, nel Padiglione cubano, mentre nel 2018, ha fatto parte della XIII Biennale di L'Avana. —

Il Piccolo, 6 maggio 2022

CINEMA

Carlo Lucarelli presiede il Premio Mattador Arrivate 187 sceneggiature

TRIESTE

Entra nel vivo il Premio internazionale per la sceneggiatura Mattador e si prepara alla fase finale della sua 13a edizione: è stata svelata la giuria che decreterà, il 17 luglio al Teatro La Fenice di Venezia, i vincitori della prossima edizione del premio, dedicato ai giovani talenti del cinema. Sono ben 187 i progetti presentati quest'anno che la giuria, presieduta da Carlo Lucarelli, dovrà valutare e tra questi scegliere i migliori lavori per ogni categoria, precedentemente selezionati da un gruppo di lettori. Le quattro sezioni del premio sono: Mattador alla miglior sceneggiatura, Mattador al miglior soggetto, Corto86 alla migliore sceneggiatura per cortometraggio e dolly, alla migliore storia raccontata per immagini. La prima selezione spetterà ai 50 lettori. La giuria, oltre al presidente Lucarelli, è composta da Marina Zangirolami Mazzacurati, fondatrice e direttrice Scuola di cinema "Carlo Mazzacurati", Mario Balsamo, regista e scrittore, Ada Bonvini, Ceo & Partner The Family e Giulio Poidomani, regista e sceneggiatore, vincitore del Premio Mattador 2014.—

Carlo Lucarelli

Il Piccolo, 12 aprile 2022

CINEMA

Il Premio Mattador Ultimi giorni per inviare i lavori

Ultimi giorni per iscriversi al 13° Premio Internazionale per la Sceneggiatura Mattador. I giovani aspiranti sceneggiatori tra i 16 e 30 anni hanno tempo fino al 15 aprile per inviare i propri lavori alla piattaforma https://iscrizioni.premiomattador.it. Sono arrivati, intanto, alla conclusione in questi giorni i Mattador Workshop, i qualificati percorsi di formazione dedicati allo sviluppo dei progetti dei ragazzi vincitori della precedente rassegna 2021.

Il Piccolo, 25 febbraio 2022

CINEMA

Il Premio Mattador alla sceneggiatura "apre" i confini in vista di Go! 2025

Novità in per le sezioni "Corto86" e "Dolly"
I lavori devono essere inviati entro il 15 aprile

I premiati della scorsa edizone del Premio Mattador

Francesco Cardella

Dedicato ai giovani che sognano di scrivere e di illustrare per il cinema. E' la missione di sempre che accompagna il Premio Internazionale per la Sceneggiatura "Mattador", edizione numero 13, il progetto a cura dell'Associazione Mattador ideato in memoria dell'artista triestino Matteo Caenazzo e riservato a ragazzi e ragazze, italiani e stranieri, dai 16 ai 30 anni. Storie, soggetti, scrittura e creatività. Il tutto da poter anche elaborare sul piano della realizzazione e di una autentica vetrina nel settore.

Il Premio Mattador è soprattutto questo e per l'edizione 2022 è possibile sino al 15 di aprile entrare in lizza e inviare le adesioni sulla piattaforma https://iscrizioni.premiomattador.it/ La struttura del concorso propone sempre quattro sezioni. In primo piano appunto il Premio Mattador per la Scenografia per Lungometraggio, agone il cui primo gradino del podio vale 5000 euro, in ballo poi il Premio Miglior Soggetto, che vale 1500 euro ed una Borsa di Formazione, e poi "Corto86", per la Migliore Sceneggiatura per Cortometraggio (Borsa di Formazione e soprattutto realizzazione del Corto) e quindi "Dolly – Illustrare il Cinema", dove contano le "storie raccontate a immagini", anche con in palio una Borsa di Formazione e 1000 euro.

Non mancano tuttavia le novità, disseminate tra alcune delle sezioni caratterizzati. Si, perché quest'anno gli organizzatori hanno pensato di porre in qualche modo l'accento sul carattere internazionale del progetto, cesellando in tal senso le parti riguardanti "Dolly" e "Corto86". Nel caso di "Dolly" è stata infatti introdotta la nota che recita, anzi, ribadisce "Show don't tell", ovvero "mostra, non raccontare", puntando, sostengono gli ideatori, a "superare ancor di più le barriere del linguaggio, per storie universalmente condivise". Si rifà il trucco anche "Corto86", nutrendolo di un tema conduttore come "Concetto di frontiera e transfrontaliero, di apertura, fratellanza e inclusione", questo in vista dell'evento "GO! 2025. Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025".

Tutta la mole delle pubblicazioni legate a Mattador sono consultabili gratuitamente in versione digitale sul sito di EUT; i video invece sono ospitati sul canale You Tube Mattador. Fissata intanto la data della cerimonia di premiazione della 13° edizione. Si tratta di domenica 17 luglio 2022 (orario da definire) nella sede oramai abituale delle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia, l'altra città di formazione e studi respirata in vita da Matteo Caenazzo.

Ulteriori informazioni sui regolamenti e sulle modalità di iscrizione al concorso visitando il sito www.premiomattador.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juliet, febbraio 2022

GALLERIA SPAZZAPAN

A GRADISCA D'ISONZO

di Lorenzo Michelli

Sabrina Mezzaqui "Quale segreto anima la danza silenziosa delle lucciole" 2020, part., courtesy Galleria Regionale d'Arte contemporanea "Luigi Spazzapan"

DOVE SI PARLA DEL PREMIO MATTADOR, DEDICATO ALLA MEMORIA DI MATTEO CANEAZZO, POLIEDRICO CREATIVO SCOMPARSO PREMATURAMENTE DA PIÙ DI DIECI ANNI

Dodici anni, dodici opere di artisti contemporanei per un premio dedicato alla sceneggiatura sono rimasti esposti alla Galleria Spazzapan di Gradisca d'Isonzo fino al 16 gennaio. Si tratta di un progetto legato alle arti visive, ideato da Riccardo Caldura e collegato al mondo del cinema: il Premio Internazionale per la Sceneggiatura Mattador dedicato a Matteo Caenazzo poliedrico creativo scomparso giovanissimo nel 2009. Un giovane attratto parallelamente dal mondo del cinema e da quello delle arti visive il cui ricordo viene perpetuato e rigenerato da artisti contemporanei.

Serse, nella sua opera, insinua tra parola e segno il gesto d'artista in un'alchimia che fonde visività e senso tattile: "Un disegno per le parole" tra le stampe ai pigmenti di carbone e interventi con foglie d'argento attraverso cui eternizza l'immagine di un cielo di nuvole incombenti e il sole, forte e potente. Sempre nel segno della manipolazione, della fusione tra materia e rappresentazione per giungere a una dimensione conoscitiva alternativa vi è Sergio Scabar, che fa apparire in un notturno una macchina fotografica e una videocamera, gli strumenti operativi di Matteo. Stefano Graziani conduce un gioco in bilico tra mondanità e contemplazione meditativa e Massimo Pulini con il suo "Attraverso Matteo" fonde, in una fragrante fusione, immagini fotografiche con il vetro segnato dalla figura Dolly ideata dal giovane creativo. Massimo Kaufmann, in "Matteo" produce un intenso ritratto fotografico con una tecnica molto raffinata: una fotoincisione/acquatinta dell'opera originale realizzata con i caratteri mobili della stampa. I media si svincolano dall'utilizzo convenzionale e liberati si pongono con freschezza a strutturare nuove immagini. Il volto del giovane punta il suo sguardo verso l'osservatore e noi osserviamo un volto che si fa tipografia, storia e narrazione. L'opera di Luigi Carboni reinterpreta con acrilici e olio su carta e tela lo stile di Matteo con le consuete raffinatezze segniche mentre Matteo Bartolini sovrappone linee e volumi in una rete sinonimo di comunicazione. Remo Salvadori con "Triade" produce e libera energia psichica con la sovrapposizione di immagini stilizzate, colorate e dinamiche, mentre con Hans Op de Beeck, una giostra notturna appare di notte e nella neve: una vera epifania, un evento visivo incardinato sulle categorie dello spazio e del tempo. Loris Cecchini si avventura in un ritratto di Matteo realizzato con le consuete sue strutture organiche, morbide e sinuose. Vi sono infine due lavori, quelli più recenti. Luca Pancrazzi che si appropria della pellicola per inscenare un paesaggio di segno minimale e di impronta grafica e Sabrina Mezzaqui con malinconici e bellissimi alberi piangenti.

Questo il progetto espositivo, mentre fino a giugno 2022 sarà attiva una postazione video con le opere dei singoli artisti che hanno collaborato a questo progetto, unitamente alla presenza del catalogo pubblicato per l'occasione.

Vista parziale della mostra "Premio d'artista Mattador 2010 2021", courtesy Galleria Regionale d'Arte contemporanea "Luigi Spazzapan"

Il Piccolo, 13 gennaio 2022

IL SAGGIO

Dostoevskij secondo Woody Allen nei film delitti senza un colpevole

Il libro del docente Fabrizio Borin direttore artistico del Premio Mattador, verrà presentato domani in una conversazione al Caffè San Marco

Fabrizio Borin

C'è un filo diretto che lega le pagine di Fëdor Dostoevskij ai film di Woody Allen, non quelli della produzione comica, la più nota e probabilmente la più riconoscibile del regista, ma i titoli del filone dedicato ai delitti, ai gialli, quasi sempre senza redenzione. A tracciare la linea tra lo scrittore russo e il regista americano è il libro **"Delitti senza castigo – Dostoevskij secondo Woody Allen" (Mimesis Edizioni)** scritto da **Fabrizio Borin**, direttore artistico del Premio Mattador e professore di Storia del Cinema all'Università di Venezia, che domani presenterà il volume alle 18 al Caffè San Marco in un incontro organizzato dall'Associazione culturale Mattador. Il confronto è affascinante, e parte da un contrasto: «Il titolo è "Delitti senza castigo" perché il colpevole, nei film di Allen, non viene quasi mai individuato», spiega Borin. «È una precisa filosofia del regista. Fin dagli anni '70 Allen ha sempre avuto una doppia vena di narrazione: da una parte i film comici, la commedia, il "jewish humor" delle sue origini ebraiche, dall'altra un'ammirazione per il cinema europeo di Bergman, Fellini, Buñuel, che lo spingeva a fare film "seri", come li chiamava. Qui la sua maturità espressiva e il moralismo dell'età l'hanno portato a considerare che la società è malata: ha bisogno di rimuovere le colpe che commette, altrimenti non riesce ad andare avanti».

A differenza di quanto accade per il tormentato assassino Raskòl'nikov di "Delitto e castigo", il rimorso abita poco i protagonisti alleniani. «In "Rifkin's Festival" la posizione di Allen è esplicita: il personaggio commette un errore però, se la giustizia non lo individua, e lui supera la tentazione di confessare il proprio delitto anche cancellando il senso morale, se la cava. L'ex tennista di "Match Point" non paga, così come l'oculista che in "Crimini e misfatti" fa ammazzare l'amante dal fratello. Da una parte c'è la colpa, dall'altra l'istinto di sopravvivenza: Allen si muove a pendolo sopra i due sentimenti».

L'ascendenza da Dostoevskij, nei film, è dichiarata: in "Irrational Man", per esempio, c'è una scena in cui la protagonista, a casa del professore assassino, trova "Delitto e castigo" aperto. Del resto la scrittura stessa di Dostoevskij, analizza Borin ripercorrendo le pagine del gesto omicida di Raskòl'nikov, aveva già qualità espressamente cinematografiche sebbene venisse trent'anni prima della nascita del cinema stesso, e lo stesso si può dire dell'incipit de "I promessi sposi". Ma l'autore ha anche un'altra felice intuizione: rileggere il cinema alleniano legato al crimine sul lato della magia, «l'elemento grazie al quale il mago nasconde il proprio trucco: allo stesso modo anche l'assassi-